

IL PARTITO DEMOCRATICO

Riunione tesa all'ufficio politico, Rutelli esce scuro in volto. D'Alema: a congresso si confrontano analisi diverse, ora si capisca cosa è successo

Botta e risposta tra Franceschini e D'Alema. Non emergono linee politiche contrapposte ma idee diverse sulla gestione del partito

Veltroni al partito: non mi faccio logorare

I big del Pd respingono la proposta di congresso a ottobre. Ma passano i capigruppo Soro e Finocchiaro

di Bruno Miserendino / Roma

«**ABBIAMO PERSO**, ma non dobbiamo fare passi indietro, semmai bisogna accelerare in avanti». Il giorno dopo lo schiaffo di Roma, Walter Veltroni gioca d'anticipo e passa all'attacco. Sente rischi di accerchiamento, e non ci sta a farsi logorare, «a morire di ca-

minetti», «o a farsi mettere sotto tutela con la scusa della collegialità», come dicono al loft. Veltroni vuole una discussione approfondita sul voto, ma anche piena autonomia per innovare i gruppi dirigenti e andare avanti. «Se ci sono idee o linee alternative, che vengano fuori subito», attacca il segretario. E così, di fronte ai big del partito, in un improvvisato ufficio politico a Montecitorio, Veltroni mette sul piatto anche l'ipotesi di un congresso anticipato, nell'autunno prossimo, magari il 14 ottobre, anniversario delle primarie. Ipotesi che ha trovato freddi diversi leader, come Marini, D'Alema, Fioroni, Rosy Bindi, favorevoli altri, come Bettini, Letta, Tonini, Parisi, Gentiloni, in una posizione di mediazione Fassino. Il succo dei distinguo è questo: «Un congresso ha senso se ci sono analisi e prospettive diverse - ha spiegato D'Alema - ma il problema ora è capire cosa è successo». «Non serve un congresso per discutere», incalza Rosy Bindi. Confronto non facile che si è concluso con un punto fermo su cui tutti sono d'accordo: «Serve una grande discussione sul voto, su come radicare il partito, per parlare a quella fetta di società che è rimasta distante e indifferente rispetto al messaggio del partito democratico».

La proposta di anticipare il congresso

Il segretario: dobbiamo rinnovare il gruppo dirigente, radicarci nella società. A questo serve il congresso

so, assicurano i veltroniani, non è solo un modo per spiazzare le critiche interne al partito dopo la sconfitta elettorale. Veltroni ha già vinto una prima battaglia sui capigruppo, visto che l'offensiva di Bersani è stata respinta e Finocchiaro e Soro sono stati confermati capigruppo di Senato e Camera come aveva proposto lui. Ma il segretario

vuole il congresso anticipato perché è lì che, secondo lui, devono venire allo scoperto proposte alternative su linea e leadership, se ce ne sono: «Abbiamo bisogno - avrebbe detto il segretario - di un maggiore radicamento, dobbiamo far emergere dalla società le proposte che il partito intende rappresentare, dobbiamo rinnovare il grup-

po dirigente: per tutti questi obiettivi credo non ci sia strumento migliore del congresso». Non è chiaro quanto Veltroni insisterà nella proposta, è certo però che si inizierà a discutere subito: lunedì 5 con i segretari regionali e la settimana successiva nel comitato nazionale allargato, in pratica l'intero gruppo dirigente. E non è escluso che

in queste sedi Veltroni proporrà ufficialmente di anticipare il congresso. Ma è in discussione leadership e linea? In realtà no, a sentire Fassino. «Nessuno chiede di cambiare il leader - dice l'ex segretario dei Ds - nonostante la sconfitta Veltroni esce come un leader forte e capisco le ragioni per cui chiede un congresso

anticipato: non vuole apparire come uno che difende se stesso. Ma adesso il nostro problema è fare i conti con il terremoto elettorale, siamo obbligati a interrogarci su cosa è quest'Italia di oggi e sul perché ha scelto di farsi rappresentare da Berlusconi, e dobbiamo attrezzare la cultura politica del Pd a entrare in sintonia con questo paese profondo». Fassino vuole una grande campagna di discussione in tutti i circoli del partito per arrivare in autunno a una grande assemblea tematica. «Noi - dice - dobbiamo dare risposte sui grandi temi, non mettere in discussione la leadership, non abbiamo scelto Veltroni per organizzare la campagna elettorale. Il rischio è che invece si vada a un congresso dove si parla delle persone e non della politica». D'accordo il segretario su questa impostazione? In serata Veltroni parla di congressi tematici, però la proposta politicamente resta sul piatto e la decisione verrà solo nelle prossime riunioni. Leri ha concluso la riunione così: «Come volete. Ricordatevi che io l'avevo proposto e se la proposta viene respinta, lo avete voluto voi».

Al di là della soluzione, si tocca il nodo che sta di fronte al Pd: indulgere in vecchi riti, magari legati a un problema di visibilità di tanti big, oppure navigare in mare aperto, convinti che la barca ce la può fare a tenere la rotta. I malumori non sono pochi, a cominciare da Rutelli, che ieri non è intervenuto e anzi se ne è andato contrariato. Ma anche tra Franceschini e D'Alema c'è stato un botta e risposta sulla questione dei capigruppo: «Massimo - ha detto il vicesegretario - tu non stai lavorando per una soluzione equilibrata tra le componenti del partito, quella tua dichiarazione secondo la quale non partecipi alle consultazioni è un atto di ostilità nei confronti degli equilibri interni». Immediata la reazione di D'Alema, che avrebbe liquidato come «non vere» le accuse: «Io semplicemente immaginavo un equilibrio diverso», avrebbe aggiunto.

Fassino: non vogliamo cambiare leader ma si facciano i conti con il terremoto elettorale



Foto LaPresse

LCAPIGRUPPO

Finocchiaro



Un voto gratificante. Sarà una legislatura faticosa. Faremo un'opposizione seria e propositiva

◆ Anna Finocchiaro è stata eletta presidente dei senatori del Pd. Hanno votato 111 senatori su 118: 99 voti a favore, 9 schede bianche e 3 contrari. Assenti sono risultati Nicola Rossi, Umberto Veronesi, Francesco Rutelli e Sergio Zavoli oltre ai tre radicali eletti nelle liste Pd.

Soro



Il capigruppo dei deputati Pd avrebbe ottenuto l'80 per cento dei consensi

◆ Sono stati 190 le deputate e i deputati che hanno partecipato alla consultazione per la scelta del capigruppo alla Camera. Ampia la maggioranza per la proposta del segretario Pd di confermare Antonello Soro, capogruppo uscente. La votazione si concluderà oggi. Non dovrebbero esserci sorprese.

PAOLO FERRERO

«Ha vinto la destra populista»

«Per battere il populismo e la demagogia della destra, occorre ricostruire la sinistra sociale». Lo afferma Paolo Ferrero, ministro uscente e esponente del Prc. «Dalle elezioni - osserva - risalta chiara la vittoria della destra populista. Lega al Nord, Alemanno a Roma. Questa destra utilizza il disagio sociale crescente e la paura nel futuro per proporre la guerra tra i poveri. L'immigrato, lo zingaro, il drogato, il diverso diventano così il capro espiatorio contro cui costruire la comunità dei votanti a destra. La logica proposta è semplice: la coperta è stretta, lasciamo fuori i piedi di qualcun altro». «Per battere questa destra - aggiunge Ferrero - è necessario ricostruire un conflitto sociale efficace e riattivare percorsi di democrazia sui territori e nei luoghi di lavoro. È quindi possibile battere la destra populista nella misura in cui la sinistra è in grado di ricostruirsi contro i poteri forti, nella riattivazione della democrazia dal basso e del conflitto sociale».

L'INTERVISTA **GIORGIO TONINI**

Il senatore «fedelissimo» del segretario: entro l'estate rinnovare gli organismi di partito e superare la fase provvisoria

«No a una fase di mugugni, chi ha altre idee parli chiaro»

di Andrea Carugati / Roma

Senatore Tonini, il Pd risponde nel day after di Roma con la conferma di Anna Finocchiaro come capogruppo al Senato. Come va letto questo segnale?



«Come un atto di grande compattezza e coesione attorno alla proposta del segretario Veltroni, che prevede la conferma dei capigruppo uscenti. Il segnale è chiaro: metterci subito a lavorare in Parlamento. Subito dopo la fiducia al governo Berlusconi vareremo l'altro strumento-chiave della nostra opposizione, il governo ombra. Poi seguirà, entro l'estate, il rinnovamento degli organismi di partito, per superare la fase provvisoria». **Veltroni ieri ha proposto un congresso a breve, anche entro il 2008. Che senso ha questa proposta?**

«Veltroni ha fatto bene a proporlo, per-

ché dobbiamo evitare un pericolo mortale: una lunga fase di mugugni e mezze recriminazioni, sassi lanciati e mani nascoste. Non ci possiamo permettere una fase di autologoramento. Dunque, se c'è l'esigenza di una verifica democratica è bene farla subito e nel modo più ampio e aperto possibile: con un congresso. Se ci sono altre idee su come andare avanti vengano allo scoperto. Altrimenti si procede nella linea che abbiamo presentato agli elettori, e che ha avuto un riscontro positivo anche nella sconfitta, visto che il Pd è stato votato da un italiano su tre».

Eppure oggi governano Berlusconi e Alemanno...

«Non siamo ancora riusciti a sfondare al centro, ma era difficile poter sperare in un risultato tondo in un colpo solo: dovevamo fare due cose, salvare il progetto del Pd dalla crisi dell'esperienza di governo e vincere. Il primo obiettivo l'abbiamo pienamente raggiunto. Adesso bisogna lavorare per il secondo obiet-

tivo, ma senza demolire il primo».

Ritiene che qualcuno nel partito voglia fare marcia indietro sullo stesso progetto del Pd?

«Nessuno vuole tornare indietro. È invece aperta la discussione su come colmare il gap che ancora ci separa dal governo. C'è chi, come Veltroni, vuole valorizzare la nostra vocazione maggioritaria del

L'idea di un congresso?

Bene proporlo, evitare il lancio di sassi e le mani nascoste. E lì si discuta anche di riforma del voto

Pd, come i grandi partiti europei. Altri invece pensano alla costruzione di alleanze in più direzioni, secondo uno schema più tradizionale. Queste due linee prevedono due ipotesi diverse anche per quanto riguarda la riforma elettorale. Di-

scutiamone in un congresso, non a mezza bocca».

Però la proposta di un congresso subito incontra resistenze: D'Alema, Marini...

«L'importante è che la proposta Veltroni l'abbia fatta, così ha sgomberato il campo da qualunque sensazione di arroccamento. Ora ci sarà tempo e modo per riflettere».

Quanto pesa il voto di Roma dentro il Pd?

«È stata una botta molto forte, anche dal punto di vista simbolico. Ma quel voto va interpretato, visto che lo stesso giorno Zingaretti ha vinto in città. Gli elettori hanno scelto la discontinuità al termine di un ciclo politico. Forse è stato un errore riproporre un ex sindaco, anche se è stato un grande sindaco: i cittadini non votano mai in nome del passato, ma del futuro. La nostra è sembrata una proposta legata al passato, anche se avevamo messo in campo la personalità più forte».

Ha contato la scelta del candidato a porte chiuse, senza primarie?

«Avevamo immaginato di avere più tempo per preparare il dopo-Veltroni: ma il precipitare degli eventi ci ha portato a scegliere in fretta, anche sacrificando la democrazia. Questo elemento ha pesato».

Quali errori vede nella strategia del Pd dalle primarie in poi?

«Sulle scelte di fondo non vedo errori».

Abbiamo perso ma abbiamo salvato il Pd dalla crisi del governo Rutelli? Forse un errore riproporlo a Roma

Le amministrative della scorsa primavera hanno segnalato una caduta verticale del consenso alla nostra azione di governo: il Comitato dei 45 decise, su proposta di Prodi, di eleggere direttamente un segretario per salvare il progetto del Pd

dalla crisi dell'esperienza di governo».

E dopo le primarie che errori avete fatto?

«Quando si sperimenta è possibile sbagliare: un messaggio, una candidatura, ma sono dettagli. La strada intrapresa è giusta, l'errore più grave e imperdonabile sarebbe mollare perché ci siamo accorti che la strada è in salita. Ma lo sapevamo: ci vuole il passo del montanaro, i polmoni allenati. Il voto di tre giorni fa è anche quello di Vicenza e di Sondrio, città dove eravamo al 30% al primo turno e poi abbiamo vinto il Comune. Se sapremo fare un'opposizione coerente con la campagna elettorale, di merito, per noi la strada sarà aperta. La vicenda Alitalia ci mostra un governo già in stato confusionale ancor prima di nascere...»

A proposito di gruppi dirigenti: si parla di un ridimensionamento di Bettini e Franceschini...

«Veltroni farà una proposta complessiva sui nuovi assetti di vertice all'assemblea nazionale. Siamo tutti al servizio di un progetto più grande di noi, tutto il resto viene dopo».